

OLTRE

Esperienze, idee e news dal mondo karis

3

EDUCO
DUNQUE SONO

Stefano Zamagni,
uno di noi
In Kenya come a
Rimini

7

COSA SUCCEDDE
IN CITTA'

Concorso Del
Magno
La solidarietà
protagonista

9

VITA KARIS

Dalle materne ai
libri, gli eventi che
hanno segnato
l'anno

21

AMICI DELLA
KARIS

Un tuffo nelle
nostre origini

5

IN EVIDENZA

Il primo e l'ultimo
arrivato

E' l'esperienza di questi ultimi mesi. Le scuole della Karis, si sono ritrovate, come d'un colpo, immerse nella storia. La presenza di Wael Farouq in particolare ha portato anche qui al Teatro Tarkovskij gli stessi venti di libertà che spirano nella piazza Tahrir. Una libertà che ha una impressionante aria di famiglia. La Karis nasce dalla stessa intuizione che muove Farouq. Lui che, colpito dal Meeting di Rimini di qualche anno fa, ha organizzato il Meeting Cairo, ritrova qui volti, persone, domande e una strada che ci mette insieme, che ci fa sentire un'unica cosa. Non solo per la presenza della professoressa Emilia Guarnieri sul palco, che già lo aveva incontrato al Meeting e poi al Cairo. Non solo per la consuetudine con quel desiderio di infinito che lo ha reso così amico con gli universitari che gli hanno permesso di conoscere questi strani cattolici del Meeting a cui si è legato indissolubilmente (Rimini è per lui "città sacra", ha detto). Ma anche per le domande poste dei nostri studenti che al Teatro Tarkovskij hanno avuto un'occasione unica per sentire il respiro della storia.

segue a p. 2

Ballando sul mondo

POST IT

"La musica non le bastava, non riusciva a bastarle... L'impeto che lei ha avuto dentro per tutta la vita non era riconducibile agli schemi del mestiere, o agli schemi della poesia, della musica o della filosofia. Lei era più di tutto questo. Lei capiva che non era ancora tutto, non era ancora l'essenziale, che l'essenziale era qualcos'altro"

Michail Bachtin su Maria Judina

Rimini 25 marzo 2011:
il prof. Farouk incontra
gli studenti della Karis



Il tuo cuore e il mondo,
una sola cosa



di Emanuele Polverelli

(da pagina 1)

Nel domandare, nel parlare, nell'impugnare il microfono, i nostri alunni esprimevano la stessa volontà di sapere, di capire, di essere protagonisti della loro storia, come i loro coetanei in Egitto. Così la presenza di Farouq, questo uomo islamico, amico profondo di cattolici, cercatore della verità, permette a noi di accorgerci che proprio in questi tempi, abbiamo come ospiti i dirigenti della scuola "Otunga" di Nairobi, i quali costruiscono la medesima avventura educativa in Africa. Non solo. Una quindicina di ragazzi colombiani, sono qui per uno scambio di studio, ospitati dalle famiglie di alcuni alunni dello scientifico. In classe più di un alunno straniero è accolto per un percorso educativo scelto, voluto, consapevole. Aggiungete le gite all'estero che si ripetono, per i più grandi, fin dai primi tempi di vita dei licei della Karis, e poi i soggiorni estivi in USA, Irlanda e Spagna, e capirete come



trovi spazio nei geni stessi di questa esperienza educativa, il mondo intero.

Non è una sorpresa, d'altro canto. Dicevamo prima che è la stessa intuizione originaria che ha dato vita alla scuola: nulla del reale può tradire. Ciò che fa vibrare il proprio cuore è quanto agita il mondo intero. E questo, professori e studenti della Karis l'han-



no imparato nuovamente, ascoltando un amico musulmano che durante la sera, incontrando la città, così si è espresso: "Il cuore di un piccolo uomo batte di un amore in grado di pompare vita e speranza nelle arterie di tutto il mondo". Non è possibile fare scuola, e neppure fare un giornale (nè tantomeno vivere), senza questa consapevolezza.

E' con questa coscienza e trepidazione, che mi accingo a realizzare questa nuova impresa editoriale che la Karis mi ha affidato.

L'idea è semplice: dare voce a energie che già ci sono e che portano il respiro del mondo. Le cercheremo dentro e fuori la scuola, consapevoli che il dentro rilancia sul fuori e che fuori troveremo ciò che il nostro cuore ambisce realizzare.

Il problema è solo sapere ben guardare.

Un giornale, per
raccontare ragioni...



Ogni tanto mi sorprende ad osservare questo brano di storia che va comunemente sotto il nome di **Karis Foundation** e mi meraviglia osservare che le ragioni che hanno portato alla nascita più di trentacinque anni fa di quella che era allora una piccolissima scuola materna, sono le medesime che oggi spingono al lavoro più di 200 persone, coinvolgono quasi 1800 ragazzi (e quanti ne hanno coinvolti fino ad ora!), suscitano interesse e curiosità in 1400 famiglie. Interesse e curiosità fino al punto di sacrificare parte del loro benessere per ottenere, pagando, qualche cosa che potrebbe altrimenti essere dato loro gratis. Mi sorprende a vedere che la laica passione di un gruppo di allora giovani amici cattolici ha fatto germogliare un evento alla cui radice permane lo stesso desiderio di proporre un percorso educativo che ha alla sua base l'incontro con la realtà. Quella stessa realtà che fa a volte ridere ed a volte disperare.

In questa storia le "forme" hanno sempre seguito le "ragioni", sono cresciute con le "ragioni", hanno aiutato ad individuarne le modalità applicative e si sono conformate a ciò che la storia suggeriva. Il giornale che ora abbiamo in mano non è altro che una nuova "forma" che la storia richiede perché la "ragione" sia in grado di esprimersi e comunicare. È una forma che implica le ragioni degli insegnanti e dei ragazzi che saranno chiamati direttamente alla redazione dei testi e delle immagini. Questa storia non ci sarebbe senza il coinvolgimento di amici che ne condividono le "ragioni". Il professor Polverelli, pubblicista e docente, che non insegna nelle scuole della KARIS, ha deciso di aiutarci e di dirigere questo tentativo con la stessa passione che ha animato gli amici "fondatori". Auguro a lui ed a tutti quelli che potranno e vorranno collaborare di non perdere di vista i motivi di un impegno.

Stefano Matteoni
(presidente KARIS Foundation)

Un ospite d'eccezione alle premiazione del Concorso di novembre



Il prof. Zamagni...
uno di noi !

di Emanuele Polverelli

Quando ho intervistato per *La Voce* il prof. Stefano Zamagni, cogliendo l'occasione della sua partecipazione alla cerimonia per le premiazioni del concorso della Karis, sapevo bene chi fosse e la sua energia intellettuale. Già l'avevo intervistato e spesso di lui avevo scritto. Ma la sorpresa per la lucidità e la profondità di quanto mi andava man mano dicendo non fu da meno. L'intervista si svolse in auto, da Bologna a Rimini. Non c'era altro momento, a causa dei numerosi impegni del professore.

Zamagni è docente all'università di Bologna e i suoi studi di economia sono di grandissima portata. Non è un segreto che sia consulente dello stesso Pontefice e che molto di suo si trovi nella stessa Caritas in Veritate.

L'intervista intera la si ritrova sul sito della Karis. Qui, ve ne riportiamo un ampio stralcio.

“Prof. Zamagni perchè, impegnato così come è, ha accettato l'invito della Karis Foundation?”

E' per obbedienza. Obbedienza nel suo etimo significa prestare ascolto. Un'obbedienza che ho imparato dall'allora mio prof. don Giancarlo Ugolini. Lui ci spiegava che l'obbedienza è la forma più alta della razionalità, perchè è la capacità di dare ascolto alla realtà. Per obbedire quindi occorre essere curiosi. La curiosità, però intesa come curiositas, ovvero desiderio di sapere. Oggi la parola assume quasi un dis-valore. Quanti professori la considerano negativamente, come un cacciar il naso, preferendo le regole e il rispetto formale? Invece per obbedire realmente, occorre curiosità.

Ci spieghi...

Se tu non sei curioso, o meglio, se non c'è una proposta da parte di chi insegna che susciti un'attenzione, un desiderio di sapere, tu non sarai spinto a seguirlo, ad ascoltarlo, ad obbedirgli. Ebbene io sono qui per obbedienza, perchè don Giancarlo era uno che aveva una proposta che suscitava

curiosità. Mi pare proprio che don Giancarlo abbia impresso alla Karis quella proposta. Ecco, quando vedo realtà che resistono a questa sorta di piovra che oggi strangola il desiderio, io vado, accetto e quindi obbedisco.

Ci parli del suo rapporto con don Giancarlo Ugolini...

Era un sacerdote incredibile. Prima del suo rapporto con don Giussani, già aveva messo in piedi un'attività febbrile e di grandissima portata. Nel 1957, appoggiandosi alla grande figura della Massari, aveva dato vita a Gioventù Studiosa, una realtà dotata di grande vivacità intellettuale. In quegli anni nel cattolicesimo riminese, emergevano queste due grandi figure di sacerdoti. Da una parte don Oreste, più impegnato nel sociale, e dall'altra don Giancarlo, impegnato culturalmente.

Gioventù Studiosa era divenuta il polmone culturale di Rimini e don Giancarlo andava facendo un lavoro straordinario, ma non fu valorizzato adeguatamente, non fu capito. Credo sia rimasto anche assai deluso da questa sordità e che questo abbia contribuito all'incontro con don Giussani. Aveva una ferita aperta. Don Giussani stava facendo un percorso, all'interno del quale quanto lui aveva iniziato era pienamente compreso e abbracciato. In sostanza Gioventù Studiosa è divenuta Gioventù Studentesca. E' curioso che anche nominalmente le due realtà si richiamino!

Ma torniamo alla curiositas...

Il concorso della Karis va al cuore della questione. Infatti sollecita il gusto del rapporto con l'italiano, la matematica, il sapere. Lo studio non è un calcolo. E' lasciarsi prendere da un gusto, fino a fare quanto va oltre la semplice richiesta o tornaconto, come nel caso del concorso, che è libero. Io sono assai perplesso per la calcolabilità che oggi invece vige nella società, nella scuola e negli stessi giovani. Al momento della tesi, io chiedo agli studenti perchè abbiano scelto quell'argomento. Spesso mi rispondono perchè apre prospettive di lavoro. E' terribile. Poi in genere si scopre che sono i consigli dei genitori. Calcolare tutto è la morte della cultura e della società, perchè implica un appiattimento del desiderio del giovane. Aver ucciso il desiderio, averlo estromesso dalla società, è il crimine più grande che una certa classe dirigente e docente potesse mai compiere. Hanno instillato un modo di insegnare e di gestire la cosa pubblica, dove il desiderio non c'entra. Così tutto è grigiore e mediocrità. Ma prima non era così. Lo ricordo bene.

Quale fu il crinale?

Il '68, o meglio in Italia il '69. E' stato lì che si è cominciato a smantellare una scuola, che era costituita da personalità vive. Io ho avuto grandi maestri, che ricordo ancora e che mi hanno dato tanto. Il problema infatti non è scuola di Stato o non di Stato, ma una scuola dove il desiderio, suscitato da una proposta forte e chiara, sia presente. Il '69, con il conseguente pensiero debole e relativista, ha spazzato via la convinzione che dovesse esservi questo tipo di proposta. Di qui il vuoto che viviamo ora. I professori parlano in maniera asettica. Guai a testimoniare quello che si è. E' la morte della cultura e dell'educazione. Allora io obbedisco sempre, quando mi chiama qualcuno che invece ha una proposta, che è in controtendenza. Dobbiamo resistere a questa china. E' una battaglia che sembra improba, ma ricordiamoci con Aristotele, che la virtù è diffusiva. Il bene e il positivo sono più contagiosi del male.”

Nulla da aggiungere. Tutto da imparare. Questo è il prof. Stefano Zamagni. Uno di noi!

Hanno vissuto un paio
di settimane con noi.
In Kenya come a Rimini
la stessa esperienza.



I nostri alunni,
pieni di dignità



di Emanuele Polverelli

Durante il mese di marzo si è potuto notare che vagavano tra i locali della Karis, un uomo e una donna accompagnati da alcuni docenti. Colpiva la loro pelle scura, che faceva risaltare un volto e uno sguardo decisamente luminosi. E' questa una delle numerose tracce che attestano il respiro internazionale della scuola, di cui andiamo parlando in questo numero di *Oltre*. Incontro i due amici del Kenya in un'aula dove è presente anche Paul Melrose, *educational tecnologist* dell'Emerald Institute di Dublino, la realtà che da anni ha contatti con la Karis e che cura percorsi di approfondimento della lingua inglese, sia per docenti che per alunni (tra cui le ben note scuole estive). Mi aiuta nella traduzione la professoressa Mignatti. Poco dopo ci raggiunge Diana, l'insegnante madrelingua, impegnata in numerosissime classi, e che proviene dall'Australia.

Joakim Koech e Veronica Ndung'u sono il Principal (preside) e la vice della scuola *Cardinal Otunga* di Nairobi in Kenya. La prima domanda è pressochè scontata ...

Perchè siete qui?

Questa estate eravamo al Meeting dove abbiamo incontrato Leo Capobianco. Ci ha fatto conoscere Stefano Matteoni e Claudio Minghetti, e ci siamo confrontati a lungo sulle nostre scuole. Abbiamo scoperto di avere molti punti in comune. Così è nata l'idea di poter continuare il dialogo. Dopo numerosi contatti, è nata l'idea di vivere per un paio di settimane l'esperienza della Karis qui da voi.

Ci parlate della vostra scuola?

E' nata 6 anni fa ed è una High School, che corrisponde al vostro liceo. Da noi, secondo il sistema anglosassone, non vi sono distinzioni tra scuole superiori. Abbiamo circa un centinaio di alunni.

Come è nata idea di costituire una scuola, in una situazione che, immagino, non è certo facile?

Il nostro riferimento è il "Rischio educativo" di don Luigi



Giussani. Il testo parla dell'educazione come esperienza che può rigenerare una società intera. Noi viviamo la scuola come una sfida per la tutta la società, per costruire una convivenza più umana. Ed è su questo che abbiamo percepito una consonanza forte con la Karis. Il punto di partenza è lo stesso e intendiamo approfondire qui le nostre radici.

Ma come avete conosciuto don Giussani e i suoi testi?

Io (Veronica), attraverso padre Alfonso di Modena, della Fraternità San Carlo, che è venuto nella mia parrocchia. Io (Joakim) avevo una forte domanda dentro e riguardava il senso delle cose. Mia moglie, che allora era la mia fidanzata, mi passò un testo di don Giussani, consigliandomi di leggerlo. Ne fui rapito e volevo assolutamente capirne di più. Per questo, sempre mia moglie mi ha fatto conoscere alcune persone e di lì è nata un'amicizia e anche la lettura periodica del *Rischio educativo* con altri insegnanti. Tra questi vi erano anche due italiani.

E come si è arrivati a pensare di fare una scuola libera...

Volevamo sviluppare insieme quanto leggevamo nel testo di Giussani. Così abbiamo cercato un luogo, prendendo aule in prestito e iniziando con soli 6 studenti. Io (Veronica) lavoravo già nello Stato, ma non ho avuto alcun timore di fare questo salto. I miei colleghi mi davano della pazza. Per soli 6 studenti ho lasciato un posto sicuro. Ma volevamo scommettere tutto su quella esperienza di educazione. Era per noi affascinante.

Come è stato l'impatto qui con le scuole della Karis?

E' stata la conferma della sintonia che c'è tra noi. Ad esempio entrando in classe e vedendo come i vostri prof. guardano gli studenti, ci accorgiamo che è quello che desideriamo fare anche noi. L'attenzione alle persone diventa poi un'attenzione alla realtà. Questa è una posizione che genera creatività nei ragazzi. Noi

(continua a pag. 20)



Ci siamo chiesti come, in questo primo numero, presentare al meglio l'identità della Karis e che cosa ne connoti una specificità unica nel panorama scolastico del territorio.

Dopo una prima idea di andare a guardare chi è nostro modello, riferimento, o se volete punto di ispirazione, abbiamo ricevuto un suggerimento che abbiamo colto al volo. Siamo andati ad intervistare, in coppia, il più "vecchio" e il più "giovane" della Karis. Non dal punto di vista anagrafico, ovviamente, ma come storia dentro questa scuola.

Ed ecco cosa ne è venuto fuori.

Incontrerete un sorprendente legame con la scuola. Inspiegabile, perfino esagerato. Non fosse per il fatto che nasce da lontano, da qualcosa che viene ben prima dell'appartenere ad una scuola e del fare un mestiere. Ovvero un legame che pesca nelle pieghe più profonde dell'umano, in quelle dimensioni senza le quali non c'è scuola, famiglia, lavoro, società, civiltà, e tutto si appiattisce.



Anna vs. Marco L'avventura educativa, cioè una vita (e un popolo)



di Emanuele Polverelli

Mi chiamo Anna Carli. Sono la direttrice delle scuole d'infanzia.

Chi sei dentro la Karis?

Sono Giammarco Bernabei, docente di italiano e latino al classico.

Quando sei giunto alla Karis?

15 ottobre 1974. Già prima lavoravo con i bambini, figli di alcuni amici. Da questi amici è nata l'idea di fare una scuola.

Quest'anno a settembre.

Come ne hai sentito parlare?

La Karis è nata con me e con quegli amici che dicevo. Prima non c'era la Karis ma una compagnia di gente molto creativa. E infatti poi l'hanno creata!

Ho incontrato la Karis da alunno, a causa di mia madre. Lei, insegnante alle elementari nello Stato, era preoccupata per me. Voleva che a scuola mi si guardasse come persona. Alle elementari io ero un disastro. La maestra credeva persino che fossi un po' limitato. Ero agitatissimo e non ne combinavo mezza. Allora lei ha cercato una situazione diversa, iscrivendomi alle medie della Karis. Qui è cambiato tutto. Ma proprio tutto. Da "limitato" ho fatto il classico, e poi l'Università...

Che cosa è per te la Karis?

E'... la mia vita. Semplicemente la mia vita.

E' la mia seconda famiglia.

La cosa migliore che hai trovato qui?

Vorrei dire tutto. Sono stata educata a tutto. Non saprei selezionare un particolare. Insegnando qui da sempre, ho imparato la positività di tutta la realtà.

L'amore alla libertà, intesa come realizzazione della mia persona.

E la cosa peggiore?

Beh, facendo seguito alla domanda di prima, direi... nulla!

Mi faceva arrabbiare molto il fatto che non mi si dava tregua, mi si incalzava sempre. Specie don Giancarlo. E io mi arrabbiavo molto per questo. La cosa curiosa è che questo non era contro la mia libertà, capivo benissimo che era una grande attenzione a me, ma mi faceva enormemente incazzare!

Per te insegnare vuol dire?

Educare. Come diceva la Lella Zanotti, essere aperti all'inesorabile positività del reale.

Tentare di essere come coloro che hanno cambiato la vita a me.

Qual è la persona a cui vuoi più bene dentro la Karis?

Indubbiamente la Lella, con la quale ho avuto un rapporto di una vita e che avverto sempre più vicina. La sua vicinanza dopo la morte è cresciuta. Sento un'unità, che si allarga a tutte le mie maestre. Mi sento parte di un popolo.

Don Giancarlo. Sì, proprio lui, perchè non lo penso morto.

L'alunno che ti ha colpito di più? Perché?

I primissimi. Mi sono rimasti nel cuore e poi di loro ho potuto vedere tutto il percorso. Li ho visti crescere, fare passi, sposarsi, divenire professionisti, alcuni importanti, alcuni mi portano i loro figli. E' stato vedere l'esito di un lavoro, il completamento di un percorso di uomini vivi, uomini veri, capaci di un giudizio.

Uno studente una volta mi ha detto alla fine di una lezione "ma Dante ha davvero la pretesa di sapere che cosa ho bisogno io nella vita?" Ho così sperimentato che questo studente aveva incontrato Dante, e non semplicemente me. Per lui era proprio Dante che stava comunicando con la sua persona, non io attraverso Dante. Non le mie interpretazioni, ma proprio lui. E' importantissimo.

Ma perchè un alunno dovrebbe scegliere te come insegnate?

Non deve scegliere me. Io appartengo alla Karis. Sceglie la scuola e lì dentro trova maestri, cioè gente che giocano un'ipotesi precisa dentro il loro lavoro e dunque sono davvero maestri.

Non lo so, ma dico che vorrei essere scelto, per poter restituire quello che ho ricevuto.

Il desiderio di giocarmi nel rapporto con le mie insegnanti ora, e prima con gli alunni.

Qual è la tua dote migliore come educatore?

L'impossibilità di capire le cose se non trovo un paragone con la mia esperienza.

E quella peggiore?

La difficoltà nell'aspettare i tempi di ognuno. Occorre molta pazienza e a volte è difficile...

Il volere arrivare sempre dove devo arrivare, a tutti i costi.

La cosa che ti piace di più insegnare?

Narrare le storie ai bambini

Dante

Quando ti hanno chiesto di lavorare alla Karis, hai pensato...

Già lavoravo con i bambini e con i loro genitori. Quando mi hanno domandato se volevo essere la loro maestra, io stavo scegliendo l'Università. Avevo 19 anni e avevo un sacco di progetti. Era poi un salto nel buio, perchè ancora la Karis non esisteva. C'era solo un gruppetto di bambini, era difficile sapere se sarebbe poi andata avanti e cosa avrebbe potuto essere. Ed io quando ho detto sì, piangevo e ridevo. Sapevo che era un salto nel buio ma ero contenta. Io giocavo tutta la mia vita per una cosa che in fondo non c'era ancora. Eppure dicevo quel "sì" pienamente. Non era un "provo", ma dicevo sì totalmente. E questo mi rendeva felice. I miei genitori erano sgomenti, perchè io, così insicura su tutto, invece su quella scelta ero certa e lieta, anche a fronte delle loro obiezioni. E' stata la scelta della mia vita. Non c'era un punto interrogativo ma una certezza.

Ho pensato, "si chiude il cerchio". E' arrivato il momento di rispondere alla richiesta che don Giancarlo mi aveva già fatto anni addietro. Lui mi ha sempre aspettato. Ora è venuto il momento di compiere questo suo desiderio. Ho dovuto attendere di essere adeguatamente formato per poter dare ciò che ho ricevuto alla Karis. Ma ora è arrivato il momento.

Scuola pubblica, scuola privata...

La nostra è veramente "la" scuola.

Non sento differenza, perchè questa è una scuola più pubblica delle altre. Non riesco proprio pensarla diversa dalle altre. Proprio perchè è liberamente scelta è decisamente pubblica.

Indica cinque motivi per iscriversi qui...

Il metodo; l'importanza del maestro e della tradizione; la continuità e la verticalità; l'apertura alla realtà; noi ci crediamo nella educazione.

L'attenzione alla libertà del singolo; una concezione unitaria di ciò che viene insegnato; la consapevolezza che la scuola è un mezzo e non è il fine; la speranza nei confronti di quello che l'alunno deve ancora essere e che non è nelle mani nostre; una paternità senza sentimentalismo.

Un parola finale ai tuoi alunni

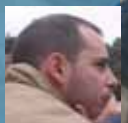
Lo dico con una frase della Lella detta poco prima di morire, "il progetto della vita non è nostro, il cammino di ciascuno è nel cuore del Mistero e questo va affermato istante dopo istante".

Non abbiate paura, perchè tutto è segno.

Oltre cento studenti e docenti passano il loro sabato pomeriggio a lavorare su Manzoni. E se ne vanno, ringraziando. Vi spieghiamo cosa è diventato il Concorso Federica Delmagno.



“Nel guazzabuglio del cuore umano”



di **Davide Tonni**

È la prima volta che il Liceo Dante Alighieri si fa promotore di un'iniziativa rivolta agli alunni di tutti i licei riminesi. L'occasione è quella del “Concorso Federica Del Magno – Incontro con l'autore”, con la quale la scuola intende continuare a rendere presente la memoria di Federica, già alunna del nostro liceo, scomparsa dieci anni fa in seguito ad un tragico incidente in montagna.

Il concorso è nato per volontà della famiglia Delmagno, per gratitudine verso la scuola e per la stima dell'esperienza in essa vissuta dalla figlia Federica. Una gratitudine che si segnala non solo con l'istituzione di una borsa di studio, ma anche con l'assidua e affettuosa presenza alle varie fasi della manifestazione. Il moto spontaneo che ha dato vita a questa iniziativa si allarga ora per desiderio della scuola e della famiglia alla comunità scolastica riminese.

La novità dell'apertura alle scuole del territorio, si colloca in continuità con gli anni precedenti. Insieme alla famiglia Delmagno, infatti, a partire dal 2006 sono stati organizzati seminari annuali dedicati ad autori e temi cari a Federica e confluiti, nelle ultime edizioni, in concorsi letterari che hanno previsto l'assegnazione di premi in denaro. Dopo Dante (prime tre edizioni) e Pavese, quest'anno è la volta di Alessandro Manzoni.

I partecipanti sono stati invitati a due momenti distinti. Il 16 aprile è stata proposta un'intensa giornata di lavoro seminariale sulla personalità e l'opera di questo grande maestro e padre della lingua italiana, accompagnati e guidati dal professor Valerio Capasa, docente presso l'Università di Bari.

Il 3 maggio, poi, si è tenuto il concorso vero e proprio. Si trattava di redigere un elaborato su uno dei temi approfonditi in precedenza. Il concorso è rivolto ai ragazzi dal secondo al quinto anno dei licei classici e scientifici,

suddivisi in tre classi in base all'età. La sede di entrambi gli appuntamenti, ovviamente, è stata la Comasca, fiore all'occhiello della Karis e adatta come pochi altri luoghi ad ospitare un'iniziativa tanto suggestiva.

Infine, il 28 maggio, sempre alla Comasca, si avrà la premiazione dei migliori elaborati.

Alla generosità della famiglia Delmagno, grazie alla quale si sono potuti offrire premi per i migliori nove elaborati – tre per ciascuna categoria – si accompagna il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Rimini, che in questo modo riconosce la bontà dell'iniziativa.

Un sabato speciale,
un inno alla cultura...



di **Gabriella Mazzoli**

Sabato 16 aprile 2011, oltre cento studenti, provenienti dalle scuole superiori della Karis e dai Licei statali della città, si sono ritrovati per una giornata di lavoro, dal titolo “Manzoni nel guazzabuglio del cuore umano”, che ha articolato originalmente momenti di studio e di serio approfondimento culturale a momenti di cordiale convivenza, in compagnia di numerosi insegnanti di tutti i licei partecipanti.

Con autorevolezza e viva sensibilità didattica, il prof. Valerio Capasa del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bari ha sviluppato un'ampia lezione sulla poetica manzoniana, muovendo dai testi dell'autore: una strategia che ha avuto il vantaggio di far parlare l'autore “in presa diretta” e con risultati decisamente avvincenti, testimoniati dalla straordinaria attenzione dell'uditorio.

La pausa pranzo, offerta dalla Karis, si è svolta nella cornice suggestiva della colonia Comasca.

A seguire, un momento di lavoro seminariale secondo gruppi di età, guidato dai docenti e dallo stesso prof. Capasa.

Particolarmente significativa è stata la collaborazione tra gli insegnanti delle diverse scuole riminesi.

I lavori sono terminati alle 17,15 in un clima di esplicita gratitudine da parte dei ragazzi.

Per l'armonioso svolgimento della giornata di convivenza e di studio è stato essenziale il contributo di tutto il personale della scuola, dai responsabili amministrativi alla segreteria, con la sua generosa attenzione dei dettagli, fino ai curatori della ristorazione.

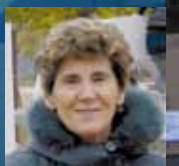
Al tavolo da sinistra, Enrica Delmagno, Gabriella Mazzoli, Valerio Capasa, Emilia Guarnieri.



Colletta alimentare e Donacibo sono esperienze in atto in numerose scuole riminesi. Vi presentiamo quel che accade al Valturio di Rimini



Nell'essere bisognoso
la mia verità



di Rosanna Genghini *

All'Istituto Tecnico Commerciale "R. Valturio" di Rimini la gratuità ha i volti di decine di ragazzi che desiderano un'umanità più vera, perciò accolgono con libero slancio le proposte che li aiutano a vivere da protagonisti l'avventura della loro crescita.

Era risultato evidente già due anni fa, quando per iniziativa di un insegnante di Religione si è costituito un numeroso "gruppo volontari" che anche ora continua a vedersi con cadenza settimanale, mettendosi a confronto con testimonianze di solidarietà ed esperienze di vita significative. Così quando nel novembre 2009 alcuni insegnanti legati da un rapporto di amicizia hanno proposto a questi ragazzi e alle loro classi di partecipare insieme alla giornata della Colletta Alimentare, le adesioni sono



state così numerose che è nata l'idea di svolgere non solo un turno di lavoro davanti al supermercato COOP Centro studi, ma di starci per tutta la durata dell'orario di apertura. Si è verificato di conseguenza un continuo avvicinarsi di ragazzi e docenti, anche durante le ore di lezione del sabato mattina. Occorre dire che sono stati di grande aiuto nella realizzazione dell'iniziativa il consenso della nostra dirigente, la prof.ssa Villardi e la disponibilità di vari colleghi, anche molto distanti



Nelle foto, alunni del Valturio impegnati nella Colletta alimentare del 2010 e nella vendita delle stelle di Natale per l'AVSI

tra loro per ideali, ma animati dal nostro stesso desiderio. Di fondamentale importanza, poi, si sono rivelati gli incontri che i volontari del Banco alimentare hanno promosso con gli alunni, facendo emergere la bellezza e la ragionevolezza di un gesto di gratuità che scaturisce dal riconoscimento che la vita di ciascuno di noi è un dono e la decisione di donare agli altri nasce dalla gratitudine per ciò che ci viene ogni giorno donato.

Quando nei mesi successivi è arrivata la proposta della settimana del Donacibo, la strada era già tracciata. Così anche nel corso di questo anno scolastico l'esperienza si è ripetuta con la Colletta di novembre 2010, e abbiamo realizzato il Donacibo, ovvero la settimana di raccolta all'interno della scuola. Per noi insegnanti è stato sorprendente condividere la serietà e la gioia con cui i ragazzi obbedivano alle indicazioni, offrivano le buste per la spesa solidale ai clienti del supermercato, sistemavano i cibi negli scatoloni e si alternavano nei vari turni con un ordine ed un'attenzione che spesso mancano nelle ore trascorse in classe. Grazie al rapporto con gli amici del Banco alimentare stiamo crescendo nel desiderio di vivere la gratuità come paradigma di ogni rapporto, dentro e fuori delle aule scolastiche. Gruppi di alunni a volte si recano alla sede del Banco per riordinare gli alimenti in deposito e qualche collega ha scelto di andare a consegnare i pacchi destinati a persone in difficoltà. Tutte queste occasioni permettono a noi adulti di accompagnare i giovani nella scoperta delle loro esigenze più autentiche ed a ciascuno di vedere nella carità non una pratica pietistica, ma l'espressione di una verità: ogni uomo nella sua originaria natura è bisognoso.

* docente di lettere all'Istituto Statale Valturio di Rimini

Il Carnevale e la speranza



di Francesco Pianori

Giornata splendida. Tanti bambini. Palazzetto pieno. Maestre ballerine. Martedì grasso. Maschere belle. E' il Carnevale delle Scuole Materne ed Elementari Karis. Come si può gioire fra tanti drammi? Lampedusa invasa e Libia in fiamme. C'è ancora speranza? Nel parterre del 105 Stadium si affollano famiglie intere, babbi compresi e nonni senza età; contemplano i bambini mascherati, osservano divertiti le esibizioni di maestre tanto belle quanto creative, che si agitano ordinate sul palco: cantano, ballano, saltellano con dei buffi cappelli a cono blu con le stelle. 78 maestre e 3.000 partecipanti. Raccontano una storia: quella di Re Artù e la spada nella roccia. I bambini seguono incantati e rispondono in coro alle domande che la maestra annunciata rivolge loro. Musica e canzoni si alternano senza sosta. Sorrisi sereni. Non c'è noia in giro.



Le maestre danzanti

C'è anche una Pesca con tanti premi: si cercano quelli più belli. Coriandoli, costumi e merenda. I bambini amano il Carnevale, si sa; ma che delle maestre si espongano e ci mettano la faccia per farli divertire...dove si vede ormai più? E' una scuola che prende tutta la vita: si studia, ci si diverte insieme e si diventa grandi. E' una scuola che ama con passione i figli a lei affidati. Si vede. E' una festa aperta a tutti, a tutta la città, senza distinzioni e senza biglietto. Quanto lavoro e quante prove! Una lunga preparazione coi bambini e le colleghe. E' una festa fatta insieme a cui tutti partecipano, genitori e amici compresi. Il sole tramonta quando tutto finisce. Restano volti lieti. Si attende il prossimo Carnevale. Con speranza.

Gita al Furlo 17 ottobre 2010



"I vostri bambini sono pieni di domande".

Un'aria calda e accogliente



di Elena Gambuti

In più di duecento alla mattina hanno sfidato il tempo e sono partiti per una giornata da vivere insieme... E' questa la scintilla che ha acceso il motore di cinque pullman, direzione valle del Metauro. Luoghi stupendi. Giornata intensa. In quella domenica di ottobre, una domenica dal tempo minaccioso, con il cielo grigio che lascia passare la luce e a tratti la tempesta, si respira un'aria calda ed accogliente.

Come può accadere?

Lo spiega don Claudio, che arrivato da Rimini per la Santa Messa, ha detto: "Ma che bellezza, ma che grandezza! Ho detto sette messe e questa è la più bella. Perché? Io vedo dei volti pieni di stupore, i vostri bambini sono pieni di domande, vi guardano, imitano i vostri gesti e vedono oggi ancora di più a cosa tenete. Avete scelto questa scuola perché amate e desiderate per loro un bene grande che li accompagni per sempre". Ecco che da quella scintilla, in una domenica come tante, si è acceso un fuoco. Lui ha illuminato il cammino e scaldato l'aria di quella compagnia, alimentando il desiderio che da quel fuoco nascano ogni giorno cose grandi!

A Torre Pedrera inizia una nuova-vecchia
avventura : la scuola Nolli.

Intervista a suor Ippolita



La vecchia "Nolli"
vive ancora!

di Paola Lumini

Una nuova avventura della Karis ha segnato l'inizio di questo anno. La scuola materna Giuseppe Nolli, a Torre Pedrera, è ora gestita da noi. Una nuova avventura che però si incardina nel solco di un'esperienza già in atto e che è stata possibile per una sintonia e una cordialità assai significative. Per capire i tratti di questa nuova scommessa educativa abbiamo intervistato suor Ippolita, amatissima maestra della scuola Nolli.

Suor Ippolita, finisce un percorso e ne inizia un altro. Ha rimpianti?

Il nostro istituto è nato ed è per l'educazione; quando ho letto il libro sulla Lella Ugolini che l'Anna Carli mi ha dato, e ho letto poi la trascrizione di un incontro con Franco Nembrini, mi sembrava di sentire la storia del nostro Istituto. La stessa cosa mi confermava anche la nostra Madre Generale. Il nostro fondatore sentiva l'esigenza di educare, sentiva questa esigenza proprio come è descritto nel libro della Lella. Per questo, anche se sono abituata ai cambiamenti, il passaggio dalla nostra scuola a quella della Karis non lo

Nelle foto, qui sotto e in alto, Suor Ippolita "in azione".



sento come la fine della nostra scuola ma al contrario ho l'impressione che continui.

Come inizia l'esperienza di Torre Pedrera?

La scuola è stata aperta nel 1943 grazie all'eredità lasciata da Anna Nolli di Milano che veniva in villeggiatura qua e ha donato, in memoria del fratello morto in guerra a cui è dedicata la scuola, una casa alle Suore Orsoline con lo scopo di educare i bambini.

Come nasce in particolare per lei la vocazione educativa?

Era desiderio di mio padre che studiassi; quando ho finito la quinta elementare ho "tirato via" la cartella perché sentivo già nel cuore il desiderio di farmi suora. Io volevo farmi suora e non pensavo mi servissero più i libri. Durante il noviziato, però, mi hanno mandato in una scuola vicino a Bergamo per imparare a fare la maestra. Sono poi andata a Modena e dopo aver preso i voti perpetui mi hanno mandata a Lugo di Romagna. Sono nelle scuole materne del nostro ordine da 55 anni e non è che sono stanca, anzi il desiderio di stare in mezzo ai bambini è tutt'ora molto grande.

Come vi hanno accolto a Torre Pedrera?

Le suore sono sempre state accolte bene a Torre Pedrera, ben volute anche perché abbiamo sempre dato una mano anche alle opere locali, il catechismo, la pastorale, e in particolare al centro d'ascolto per le famiglie; proprio l'altra sera infatti le famiglie ci hanno salutato organizzando una festa molto bella e commovente.

Ma ripeto io sono contenta perché anche se andiamo via sono certa che la scuola continua con la stessa finalità per cui è nata.

Se una mattina,
entrando in classe,
in un'aria di vetro...



di Chiara Samorani

Entrando ogni mattina in sezione mi domando: chi ho davanti a me? Li guardo. Mi colpiscono due cose: i loro occhioni e le loro mani. Gli occhi attenti, sgranati per osservare anche il più piccolo particolare, sono sempre in movimento finché non trovano ciò che cercano... Le loro mani: hanno dentro un'energia grandiosa, fremono di vita, si agitano vogliono raggiungere le cose, gli oggetti, le persone, afferrano, tastano, stringono, tirano, smontano e rimontano, cercano un contatto che diventi legame, attendono un incontro. Mi piace fermarmi ad osservare i miei bambini mentre sono tutti indaffarati nelle loro faccende, nei loro giochi. Da loro imparo! Perché sono seri: si aspettano tutto da ogni momento, si appassionano alla bellezza e alla verità delle cose, ma soprattutto domandano, con coraggio, ad ogni particolare di essere importante. Come il Carnevale. Ricordo come se fosse ora, quando da piccola assistevo alla festa di Carnevale, vedevo sul palco tutte le maestre che si esponevano, con una contentezza e con un entusiasmo per quello che stavano facendo che veniva voglia anche a me di salire sul palco e stare con loro a fare festa. Oggi invece posso raccontare il mio Carnevale vissuto come una maestra, che al suo primo anno di insegnamento in una scuola materna, ha desiderato implicarsi e stare di fronte a ciò che il suo cuore bramava. Quando mi hanno chiesto di fare Mago Merlino ho subito risposto: "Sì!". E' stato un sì certo. Io da maestra desidero poter trasmettere tutto questo ai miei bambini.

Imparare in vacanza



di Antonella Abbondanza

Gualdo Tadino, antico borgo medievale, è stata "invasa" dal 13 al 25 giugno 2010 da 300 ragazzi delle Scuole Elementari di Rimini e Riccione della Karis, accolti con inaspettata amicizia e cordialità. La giunta comunale al completo, con sindaco in testa, ha aperto le porte della città permettendo così a tutti i bambini un soggiorno piacevole, formativo e istruttivo. Francesco, carissimo amico di Gualdo, ci ha accompagnato alla scoperta della storia della ceramica. Da alcuni anni, il campo estivo delle elementari vuole offrire ai ragazzi l'occasione di approfondire la conoscenza e lo studio di un aspetto tipico di un territorio. Il campeggio è un'esperienza di convivenza in un luogo scelto accuratamente dalla scuola. Quest'anno a Gualdo Tadino i bambini hanno potuto osservare da vicino, conoscere e sperimentare personalmente le diverse fasi di lavorazione dell'argilla. Un



vero spettacolo vedere un mucchietto di terra mutare tra le abili mani del maestro del tornio! Vasi, piatti, tazza, vassoi. ... di ogni foggia prendevano forma e vita davanti agli occhi stupiti dei bambini. Gualdo, però, ha offerto ai bambini molte altre occasioni di compagnia e scoperta. I giochi delle porte, le antiche e tipiche taberne della città, le passeggiate alla fonte della Rocchetta, la visita al borgo con le bellissime chiese. Anche il prossimo campeggio, che avrà come meta Cancellino, si propone di offrire ai bambini un percorso di conoscenza e scoperta della realtà, in questa forma così efficace delle vacanze insieme, una modalità oramai consolidata nelle nostre scuole.

Gita a Roma 22 e 23 marzo 2011



I bambini hanno parlato di un sacrificio che porta frutto

Se una gita ti cambia la vita...



di Micaela Secchi

La scuola non è fatta solo di banchi, libri e quaderni. L'hanno ben sperimentato i 150 bambini delle classi quinte della Fondazione Karis di Riccione e Rimini; quando il 22 e il 23 marzo si sono recati in gita scolastica a Roma, accompagnati dalle loro insegnanti, dalle direttrici, da don Roberto e da don Stefano. La grandezza del Colosseo, la bellezza dei Fori Imperiali, la magnificenza degli Archi di Trionfo, hanno catapultato ognuno dei partecipanti all'incontro con il fiero popolo dell'antica Roma. Non si avevano davanti libri in bianco e nero, con piccole fotografie, ma pietre, iscrizioni da toccare con mano. Tutto parlava del grande desiderio di

bellezza che animava i Romani nel costruire queste colossali opere. Si sono percorsi duemila anni di storia nei venti metri di strati archeologici sotto la Basilica di San Clemente. Gli occhi dei bambini erano pieni di stupore, ... la storia si faceva interessante.

Infine la grande sfida, una levataccia, per salutare il Papa in Piazza San Pietro. Dopo una lunga attesa, il Papa e ... la felicità di un incontro eccezionale. In un uomo erano racchiusi duemila anni di storia viva.

I bambini hanno parlato di sacrificio che porta frutto. Parola ormai inconsueta, che neanche più i grandi hanno il coraggio di pronunciare.

Loro che sono piccoli, ma con un grande desiderio di verità, felicità e conoscenza, si sono affidati ai loro insegnanti e seguendo con passione la proposta, si sono scoperti cambiati.

Da 17 anni si svolge la rassegna teatrale
“Teatro Giovani Tarkovskij”.

Per passione e per amor del vero.



Il teatro che ridesta il presente

di **Grazia Righini**

Un gruppo di insegnanti di scuola statale e della Karis, da anni, lavora per proporre alle scuole materne e primarie della provincia la rassegna teatrale “Teatro Giovani Tarkovskij”, giunta al XVII° anno di programmazione.

Motivati da un entusiasmo che si rinnova ogni anno, e non solo da una tradizione ormai consolidata, il lavoro esprime una passione educativa volta ad incontrare la realtà nella sua totalità. La scelta degli spettacoli è ancorata al lavoro didattico e nasce dalla collaborazione con compagnie che hanno scelto il teatro per ragazzi come loro specifico comunicativo. Il programma offerto riguarda testi d'autore, l'arte, lo spettacolo natalizio, in lingua inglese, clown's capaci di ironia sulla vita; e ancora grammatica, musica, epica, narrativa, certi che in ogni frammento di realtà, in cui si vada a posare lo sguardo, si possa incontrare l'Infinito, la Bellezza. In questo contesto riprende significato la “parola” come luogo attraverso cui si è raggiunti dagli altri ed attraverso la quale si comunica con gli altri. La parola che rimanda ad altro da sé, che intesse la familiarità con il passato ed il presente, che veicola il senso della vita.

Il teatro, inoltre, ridesta il presente come dimensione fondamentale e caratteristica nei bambini, dimensione che invece questa cultura ha assopito proiettandoli o in un futuro di eventi che li carica di attese e di ansia da prestazione, o in una realtà virtuale, che li rende sempre più confusi e facile preda di modelli e comportamenti. Attraverso gli spettacoli si offre la possibilità di scoprire la realtà come “evento” che accade, nella sua bellezza estetica attraverso l'opera d'arte e di coglierne il limite, imparando a sorriderne. Accanto alla Rassegna proponiamo laboratori, ovvero incontri con attori-maestri. Il bambino può, così, sperimentare una modalità comunicativa ed espressiva diversa da quella a cui è più allenato quotidianamente in classe. Scopre che può raccontarsi e raccontare attraverso la voce, la gestualità, la musica, un parlato contestualizzato da una coreografia ecc. A compimento di questa immersione nella parola, in continuità con il percorso di educazione alla lettura ed all'espressività teatrale, in questi ultimi 3 anni, in collaborazione con la libreria Jaca Book, abbiamo proposto una mostra del libro nella splendida cornice di Castel Sismondo.

“La biblioteca prende così forma e diventa
per i miei alunni
il luogo, per eccellenza,
delle storie”



Piccole storie di una biblioteca

di **Francesca Barducci**

“Maestra, quando finisce la scuola, posso venire ad aiutarti in biblioteca?”. Dopo 5 anni di un intenso rapporto che mi ha chiesto “anima e core” questa domanda mi riempie di commozione e la mia risposta immediata non poteva che essere un “sì”, certo e sicuro.

E in questo rapporto, ora ben solido, la Biblioteca della scuola è stato anche il luogo in cui lui ha potuto ricominciare e rimettersi in gioco, fuori dal ruolo di bimbo scontroso che si era ritagliato.

L'avventura della biblioteca scolastica a Riccione nasce 7 anni fa, grazie all'aiuto di alcuni genitori che vanno alla ricerca di sponsor per l'acquisto di nuovi libri e di altri che aiutano nell'arredo e nell'allestimento (dalla tempera per le pareti, alle tende...). Da subito utilizziamo un programma per la gestione dei libri che ha anche la possibilità di inserire i dati di ogni alunno per l'attivazione di un prestito computerizzato.

La Biblioteca prende così forma e diventa, per i miei alunni, il luogo, per eccellenza, delle storie. Storie da leggere, da ascoltare, in cui partecipare e, con il passare del tempo, da scegliere e poter leggere, lì, comodamente seduti, da soli, ma insieme! Letture affascinanti accanto a regole ferree, come quelle della catalogazione e della restituzione entro la data indicata. Un giorno, in quarta elementare, mentre digitavo al computer la restituzione di alcuni libri con tutta la classe presente, vengo chiamata sulla soglia da una mia collega, chiedo a tutti di aspettare un attimo per la restituzione e lui, quello ostico e ribelle, mi dice di esserne capace, può sostituirmi al computer.

Scopro così che era l'unico che aveva imparato come si faceva, guardandomi al lavoro.

Impara presto anche l'acquisizione dei libri nuovi, la creazione delle nuove tessere e diventa il mio “braccio destro”, richiesto anche dalle altre classi per i prestiti o le restituzioni, nominato sul campo responsabile della biblioteca. In poco tempo in diversi ne imparano la gestione e poter andare a leggere o a scegliere i libri per molti è tutta un'altra cosa.

Piccoli io di fronte alla grande avventura della vita



di Miriam Biserni

Nasce tutto a dicembre 2009, quando la professoressa Silvia Brandi partecipa alla presentazione di una mostra che Marco Goldin (il famoso curatore delle mostre sugli impressionisti a Treviso) farà nella nostra amata Rimini. Presentazione folgorante, con opere provenienti dal Boston Museum of Fine Arts accompagnate da musiche e poesie scelte: un connubio di mousike tékne, dove la pittura ricopre il posto della danza, lasciando nel cuore il desiderio di partecipare gustosamente a questo evento di bellezza. È così che tra i due colleghi di educazione artistica nasce spontaneamente l'idea di accompagnare i ragazzi alla mostra, per guardare e paragonarsi con l'esperienza di bellezza proposta dai grandi della pittura. Di qui la partecipazione come scuola ad un concorso organizzato da Marco Goldin, nel quale si lancia l'idea di creare una mostra con i dipinti dei ragazzi dopo l'esperienza del contatto coi grandi autori. Non è tutto qui: ogni ragazzo, sul tema del proprio



quadro, creerà una poesia scritta di suo pugno e che verrà poi letta con il sottofondo musicale degli stessi studenti. Il lavoro si allarga fino a coinvolgere anche gli insegnanti di lettere e di musica. È un lavoro coordinato, dove si fa l'esperienza dell'unità tra i docenti e nel quale i ragazzi scoprono di essere protagonisti. È il 21 febbraio, quando la mostra viene aperta a tutti, alunni, genitori, docenti e amici. Il silenzio dei genitori tutti tesi in silenzio a guardare le opere, leggere le poesie e ascoltarle sotto l'accompagnamento musicale è più eloquente di mille parole. I piccoli "io" dei ragazzi emergono nella grande avventura della vita e segnano di commozione e gratitudine quanti partecipano a questo momento.

Settimana bianca
21 - 26 febbraio 2011



"Ho capito che l'unico modo per imparare è seguire qualcuno"

La montagna
che fa scuola



di Miriam Biserni

21-26 febbraio. L'evento atteso per due anni dai ragazzi arriva. Ore 7.30, si parte. Direzione: San Vito di Cadore. Scopo: trasferire la scuola in montagna per una settimana tra piste da sci, paesaggi da cartolina e maestri. E con gli occhi dei ragazzi inizialmente "ciechi" e volti solo a guardare ciò che non c'è. Poi arriva il cambiamento, come testimonia una ragazzina: "Arrivata in montagna, ho visto l'albergo fatiscente, ho visto che sulle piste da sci non facevo altro che cadere e mi sono chiesta: 'E' questo che aspettavo fin dalle elementari?'. Ma vedendo il film "Anna dei miracoli", nel quale una ragazzina cieca viene aiutata dalla sua insegnante a guardare il mondo con occhi diversi: ho capito che io ero stata più cieca di lei fino a quel momento, perché non ho voluto vedere cosa c'era di buono per me". Di occhi diversi si

parla quando si va tutti a dipingere le montagne: "Non mi sono mai resa conto di quanti particolari belli si colgano a scrutare attentamente un paesaggio per poterlo dipingere". Una sera si organizza la "fiaccolata": ragazzi intermedi e avanzati nello sci scendono da una pista con una fiaccola in mano. È uno spettacolo mozzafiato, "sembravano lucciole nel freddo gelo dei monti" scrive un'alunna. Un ragazzino quella sera è stanco, non ne ha voglia e decide di non partecipare. Alla vista della bellezza del gesto dirà: "Ho capito che l'unico modo per imparare è seguire qualcuno". Seguire qualcuno di più grande che ti indichi la strada e ti dica: "Non avere paura, io sono qui con te". Questo è quello che si sono sentiti dire i ragazzi dai maestri di sci, e da ciò hanno capito che tra i banchi di scuola avviene la stessa modalità: solo seguendo si impara. Come un ragazzo che credeva di essere un intermedio nello sci, ma giunto in pista si è reso conto che doveva imparare diversi passi fondamentali. Umilmente è tornato nella pista baby, dove il maestro lo ha seguito. Solo a quel punto è tornato sulle altre piste. È a lui e all'umiltà nel seguire che è stata dedicata la fiaccolata.

Da 23 anni è un Concorso che si impone sul territorio per numeri e qualità. Tutto nasce da una scommessa sul valore della lingua italiana...



Come vedi la realtà?
Per numeri o per parole?



di Lanfranco Campana

Più di 500 alunni delle classi quinte e ben 756 studenti delle classi seconde e terze medie delle scuole elementari delle province di Rimini, Forlì- Cesena, Pesaro-Urbino hanno accettato di scendere in campo quest'anno per accaparrarsi le cinque borse di studio da 300 e 500 euro che la Fondazione Karis da 23 anni mette in palio.

Un evento che ogni anno ad ottobre si impone, per qualità e numeri.

Il Concorso a Borsa di Studio Scuole Il Cammino è nato dalla esperienza educativa interna alla scuola "Wladimiro Spallanzani", le medie gestite dalla Karis.

Allora ero preside e con tutto il Collegio docenti eravamo convinti della necessità di mettere al centro della attività didattico-educativa la lingua italiana parlata e scritta, incalzati anche dalla sensibilità educativa della cara ed indimenticabile Gabriella Ugolini Zanotti, rettore delle scuole Il Cammino. Quelle riflessioni, che veramente ci appassionavano, fecero nascere il desiderio di comunicarle anche ad altre scuole. Erano anni in cui da molte parti si sosteneva il contrario (non più lo studio della grammatica, via il tema, tanti i "linguaggi" sostitutivi proposti, spesso confusi e inconcludenti) e una proposta di questo tipo appariva anche una "sfida".

Fu così che si decise di proporre un concorso a tre borse di studio.

Si cominciò con le quinte elementari, proponendo la visione gratuita di uno spettacolo appositamente scelto allo scopo di stimolarne una rivisitazione personale. Tutto era lasciato alla libera scelta dell'alunno che avrebbe dovuto produrre un elaborato in lingua italiana, dopo aver ripreso i contenuti dello spettacolo con le insegnanti ed i compagni di classe. Alla fine la commissione del Concorso avrebbe esaminato i lavori e scelto i vincitori.

La strada scelta per assegnare la seconda e terza borsa di studio, riservate agli studenti delle seconde e terze medie, fu diversa. Si preferì proporre un vero e proprio concorso per esami, da svolgersi in un pomeriggio presso le nostre sedi, dato che i candidati avevano un'età maggiore e tale da potere elaborare individualmente un argomento. Inizialmente il confronto era con un titolo di un tema, successivamente si è aggiunta la prova di matematica. Si era convinti infatti che è dell'uomo intero che una scuola deve occuparsi prendendo in considerazione la totalità della realtà (tutte le materie di studio), sia modulando un esametro di Virgilio che estraendo radici quadrate, offrendo così la possibilità di una scelta ai candidati.

Le commissioni giudicatrici erano composte da dirigenti ed insegnanti delle scuole statali e non statali della città e dei distretti scolastici sopra citati. La risposta fu da subito molto positiva e da allora in poi fu un continuo espandersi della iniziativa.

Si ottenne la concessione del patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale, del Comune e della Provincia di Rimini. Il numero dei concorrenti è oggi salito a tal punto che le aule dell'intera Comasca, a stento bastano per una adeguata sistemazione.

Di volta in volta sono state chiamate alla presidenza della Commissione Giudicatrice personalità del mondo accademico (prof. Ezio Raimondi, prof. Stefano Zamagni, docenti università Bologna), della stampa (Claudio Casadei, ex-direttore della Voce di Rimini), del mondo scolastico (dott. Lucrezia Stellacci, Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale di Bologna).

Un evento che indica la bontà di quella intuizione, ovvero di quel nostro modo di fare scuola, laddove, al di là delle mode didattiche del momento, sempre siamo stati convinti che le discipline altro non siano che uno strumento valido per entrare nelle cose. Strumento valido e da valorizzare, entro una passione educativa che guarda l'intero.

In alto il prof. Stefano Zamagni premia uno dei vincitori del concorso di questo anno. Qui sotto la prolusione di Zamagni al momento della cerimonia delle premiazioni.



Milano e Londra vicine più che mai.
Quando fare scuola
non è chiudersi in un'aula



“Ci si presta gli occhi”
(per guardare il mondo)



di Paolo Valentini

Alla Karis, da anni, le uscite didattiche non vengono concepite come giorni di svago per attenuare il grigiore e la pesantezza delle giornate a scuola, ma come paradigma della scuola stessa. In gita si fa infatti quello che si dovrebbe fare tutti i giorni: esperienza del mondo e di se stessi. Tutti i giorni i ragazzi assieme ai loro insegnanti visitano luoghi, incontrano persone, osservano fenomeni naturali, gustano opere d'arte, tentano di risolvere problemi matematici e ne indagano le possibili applicazioni. In gita tutto questo è come accentuato ma non è diverso, se non nella maggiore possibilità di verifica diretta sul campo.

Il triennio del liceo scientifico ha scelto come meta Londra, in quanto crocevia di culture e dell'economia mondiale, ma anche per la sua storia.

Uno studente della V B del liceo ha così descritto il suo impatto con la City. “Perché a Londra tutte le cose sono veloci. Non è che tu puoi fermarle: non ce la fai. Tutto è schematico, finalizzato a qualcosa, perfetto, calcolato irrimediabilmente così come deve essere per far funzionare la macchina che si chiama “City”. Le coincidenze sono gli ingranaggi di un enorme orologio che deve tenere il conto dei secondi senza mai perdere un istante del misurabile. A Londra, il tempo non lo si perde nemmeno per mangiare. [...] È così Londra, ti stupisce. Perché tra tutte quelle persone che non ti guardano in faccia, e tra tutti quei silenzi, sai che qualcuno l'hai incontrato altrimenti non saresti ancora a Londra. E quando incontri qualcuno di importante non lo lasci più. È molto semplice il modo con cui la città ti conquista: ti mette davanti qualcuno. Un altro cuore. Un'altra vita che guarda caso ha incontrato proprio la tua, tra i tempi contati, le porte della metro che si chiudono, e i volti bassi a guardare il suolo.”

Incontri come quello della prima serata, quando due ex studenti della Karis hanno raccontato come e perché hanno scelto di vivere e lavorare a Londra e come l'esperienza

vissuta a scuola li abbia formati al di là di quello che potevano immaginare. In particolare Miriam (che lavora ormai da cinque anni nell'ambito della comunicazione e della pubblicità) ha ricordato agli studenti una frase imparata sui banchi del liceo che l'ha accompagnata in questi anni: “Siate realisti, chiedete l'impossibile”. Miriam infatti ha scelto di avventurarsi nella grande città per le sue grandi opportunità e per seguire la sua più grande passione, il mondo della pubblicità e della comunicazione, e si è resa conto di quanto aver frequentato un liceo le sia utile tuttora in un lavoro apparentemente così diverso. Allo stesso modo i tre scienziati che ci hanno guidato al Museo della Scienza hanno raccontato le mille peripezie e difficoltà che hanno dovuto superare per realizzare i propri sogni e di come Londra si sia rivelata una città ricca di opportunità.

Un'altra ragazza del liceo commenta così la sua esperienza: “Se dovessi descrivere Londra con una sola parola, probabilmente questa sarebbe ‘incontro’: l'incontro di tante culture diverse, che si rimescolano non appena si aprono le porte della metro; l'incontro con uomini liberi, come Miriam, Lorenzo, Arianna, Giacomo, Joao, Amos, che hanno avuto il coraggio, anzi la lealtà di aderire alle proprie passioni. La cosa più bella che mi porto a casa è proprio questa lealtà, questa fiducia e questo entusiasmo che li anima e che spero un giorno possa muovere anche me.”

Anche le quattro classi del biennio hanno avuto la possibilità di sperimentare una uscita didattica alquanto originale. Meta: Milano come città protagonista della storia e della cultura italiana. Per gli studenti del biennio è stato importante riscoprire gli amici e gli insegnanti come reali compagni nella conoscenza. “Ci si presta gli occhi” ha commentato il Preside Daniele Celli dopo un intervento di uno studente di seconda che sottolineava proprio questo aspetto. Una studentessa di prima notava come gli stessi monumenti, visti magari altre volte, si rivelassero molto diversi e più interessanti grazie all'aiuto degli insegnanti e delle guide. Di ritorno dalle uscite viene sempre proposto un momento di assemblea in cui insegnanti e studenti possano ripensare a quanto è accaduto e si aiutino a capire che la gita è un momento di scuola all'ennesima potenza, che riaccende la passione per lo studio, che non finisce ma continua tutti i giorni in classe.

Pensare e vivere le gite in questo modo fa tornare la voglia di educare e di imparare, ma soprattutto permette di capire che non possono essere tagli o scioperi a fermare l'avventura più grande della vita, cioè crescere e diventare adulti liberi e protagonisti.



“leggevo la frase di Jean Pierre Luminet, che dice che l'uomo da essere finito e limitato qual è, esamina l'infinito...”



La Bellezza nascosta nella matematica



di Paolo Valentini

La matematica è sempre stata una materia strana, forse la più utile per tanti aspetti della vita pratica, ma spesso poco amata, soprattutto per chi proprio non riesce a digerirla. Alcuni studenti del liceo scientifico, però, si sono talmente appassionati a questa disciplina che hanno proposto alla loro insegnante: “Perché non portiamo a scuola la mostra sulla matematica che è stata presentata nella passata edizione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli?” Così è nato il progetto che ha coinvolto una quindicina di studenti degli ultimi due anni del liceo scientifico, che hanno studiato la mostra e fatto da guida a una quarantina di classi di varie scuole di I e II grado della Provincia di Rimini, tra il 29 novembre e il 4 dicembre.

L'Aula Magna della Comasca si è trasformata per una settimana in un accogliente spazio espositivo in cui oltre ai pannelli sono stati predisposti anche alcuni modellini e materiali utili per piccoli laboratori.

Gli studenti coinvolti nella spiegazione raccontano che questa esperienza non è stata utile solo per i visitatori ma



innanzitutto per loro, perché hanno potuto approfondire la loro passione per una disciplina spesso considerata “fredda e sterile, incentrata unicamente sull'applicazione di formule e sulla ricerca di quel preciso risultato”, ma che invece può aprire vasti orizzonti se praticata e studiata.

La prima parte della mostra era dedicata alla storia della matematica e di alcuni dei suoi principali protagonisti come Pitagora. “La mostra mi è piaciuta perché metteva al centro l'uomo e il suo desiderio di scoperta; mi ha commosso vedere con quanta tenacia Pitagora abbia cercato di dimostrare il suo teorema, peraltro basandosi quasi unicamente sull'osservazione” commenta un ragazzo di quinta. Un altro: “La mostra mi ha permesso di unire due mie passioni, la matematica e la musica”, dato che una sezione era dedicata proprio al rapporto tra queste due, “e il dover spiegare ad altri studenti come me mi ha fatto scoprire il gusto di comunicare queste passioni”. L'entusiasmo con cui gli studenti si sono coinvolti in questo progetto ha colpito anche gli studenti e gli insegnanti delle classi ospitate. “Mi ricordo in particolare una classe di liceo Classico, che non era riuscita a comprendere tutti gli aspetti della mostra, ma che era rimasta stupita dalla mia passione per questa disciplina e alla fine della visita me ne ha chiesto il motivo; questo mi ha permesso di sottolineare che lo studio di questa come di altre discipline necessita di guide sicure e disponibili come l'insegnante con cui abbiamo pensato il progetto”.

Una sezione della mostra era dedicata all'infinito in matematica: “era forse la parte più complessa, ma a questo punto leggevo la frase di Jean Pierre Luminet, che diceva che l'uomo, da essere finito e limitato qual è, esamina l'infinito e se ne serve, al punto che l'infinito gli risulta indispensabile per comprendere il finito stesso; anche questo è uno di quei fattori che, a mio giudizio, esprime la grandezza e il fascino della matematica.”

La mostra ha permesso quindi di riscoprire la bellezza nascosta della matematica e di poterla comunicare anche ad altri.

Storia di alcuni ragazzi ai Colloqui fiorentini.
Storia del sentire urgere, come l'Innominato,
la vita dentro.



“Gli uomini e gli anni
mi diran chi sono...”



di Giovanni Carletti

A settembre la nostra professoressa di italiano, Emilia Guarnieri, ci ha proposto di andare a Firenze dal 24 al 26 febbraio per partecipare ai Colloqui Fiorentini. Chi voleva, poteva lavorare per 5 mesi su Alessandro Manzoni, fino a produrre una tesina da spedire agli organizzatori dei Colloqui. L'abbiamo ritenuta una proposta interessante anche perché l'adesione era totalmente libera e il frutto dello studio non era sottoposto ad alcuna valutazione dell'insegnante. Per iniziare a conoscere l'autore a cui i Colloqui, dal titolo “Sentir, riprese, e meditar” (Carme in Morte di Carlo Imbonati), erano dedicati, ci siamo visti un pomeriggio alla settimana con la nostra professoressa per leggere testi del Manzoni. Poi ci siamo divisi in due gruppi e “colloquiando” tra di noi abbiamo scritto due tesine. Il 24 febbraio arrivati a Firenze abbiamo assistito alla prima mattinata del convegno. Ci ha colpito l'introduzione della professoressa Teggi, che citando l'Autoritratto “Poco noto ad altrui, poco a me stesso / gli uomini e gli anni mi diran chi sono”, ci ha subito chiamato in causa, chiedendoci di confrontarci personalmente con le parole del poeta. L'intervento successivo, “Sentir e meditar, l'esperienza della conoscenza in Manzoni” tenuto dal Professor Carmine Di Martino ha chiarito la poetica dell'autore. Manzoni scrive “il



Santo Vero mai non tradir”, ciò che è vero è colto all'interno della storia, unica vera fonte di ispirazione della poesia, e la storia è il regno dei motivi, poiché l'uomo non è mosso da cause, ma da motivazioni. Nell'intervallo fra le lezioni ci siamo trovati a discutere con un nostro professore, che contestava altre affermazioni fatte da Di Martino e con lui abbiamo cercato di trovare delle prove, nei testi di Manzoni, che confermassero o smentissero quello che avevamo sentito. Nel pomeriggio ci siamo ritrovati in auditorium per il primo seminario, tenuto dal Professor Baroni, uno degli organizzatori del convegno. Ciò che più ci ha stupito è stata la mancanza di “gelo” che invece di solito caratterizza l'inizio di ogni assemblea; numerosi ragazzi sono intervenuti, tra cui una di noi. Partendo dalla domanda “Cosa c'è di diverso fra Don Abbondio e l'Innominato?”, siamo arrivati a dire che mentre Don Abbondio non è calamitato da nulla perché non si pone mai domande, l'Innominato sente la vita con un'esigenza dentro, quindi accetta che la realtà entri nella sua vita. Il 25 febbraio dopo le lezioni mattutine, abbiamo partecipato al secondo seminario, durante il quale alcuni di noi hanno esposto la loro tesina, “Il sugo di tutta la storia - Manzoni e la Provvidenza”, facendo partire il dibattito sulla Provvidenza. Il 26 febbraio, ultima giornata, la Professoressa Daria Carenzi ha tenuto una lezione dal titolo “I Promessi Sposi. Il romanzo delle genti nove.” Manzoni cerca quella novità nella realtà che possa smentire il primato della ferocia e del male nella storia, perciò il cuore del romanzo è “Cosa vince il male e cosa salva l'uomo?” Il cuore dell'uomo può essere liberato dal male, ma deve aprirsi a una giustizia più grande, che può ricomporre le ingiustizie degli uomini. Nel romanzo è Lucia a legare le parole perdono e misericordia, perché lei è parte delle “genti nove”, coloro che fanno affiorare nella storia un nuovo modo di ragionare: il sopruso è vinto dal perdono, una vita di soprusi è ricucita dalla misericordia. Al termine della mattinata, i Colloqui si sono poi conclusi con la sintesi dei vari lavori seminariali e la premiazione delle tesine vincitrici.

Dialoghi in treno sulla via del ritorno:

È stato bello perché sono stata molto libera nell'aderire e questo mio interesse mi ha permesso di stare meglio.
(...)
Quando accade che studi per te stesso, vale la pena anche vedersi il 27 dicembre alle 10 di mattina a studiare Manzoni!
(...)
E' stato bello iniziare riflettendo sulle parole “Poco noto ad altrui, poco a me stesso / gli uomini e gli anni mi diran chi sono”, perché il mio scopo è capire ciò per cui sono fatta e mi sento perciò descritta da questa frase.
(...)
Ho capito cosa ci rende italiani: questa comune appartenenza alla tradizione cristiana. Incredibile! Io avevo pensato che fosse solo per il fatto che parlavamo la stessa lingua.
(...)
Leggendo i testi dell'autore e paragonandoli a sé le cose ti rimangono molto di più ed è un modo di lavorare e di studiare più bello.

I ragazzi del classico, in gita ad Atene, all'Aeropago hanno udito una pregevole lezione del prof. Marco Battistoni. Ne riproponiamo una sintesi.



Dall'incontro di due strade, la nostra cultura occidentale



di Marco Battistoni

In questo luogo, nel 51, si sono incontrate due strade. La prima è quella che abbiamo incominciato a conoscere due giorni fa quando siamo partiti dall'Italia: la strada della Grecia, l'altra è una via nuova nella storia: l'Avvenimento cristiano.

La strada della Grecia comincia a Delfi: comincia con il «Conosci te stesso» che era scolpito sul frontone del tempio di Apollo. Tale esortazione riassume una ricerca durata per secoli a cui i Greci, unico popolo in tutto il mondo, si sono dedicati in maniera esclusiva: tutto quello che hanno inventato, tutto quello che noi abbiamo ereditato da loro, nasce per rispondere a quello che il dio a Delfi aveva comandato loro: «conosci te stesso». Il momento della storia in cui questo avviene con maggiore chiarezza è la nascita della tragedia greca. La tragedia ci aiuta nello scoprire un aspetto fondamentale che caratterizza i Greci: un grande teologo del Novecento, von Balthasar, lo ha chiamato «eroismo del cuore». Il Greco a differenza di tutti gli altri popoli della storia, in mano non ha niente se non questa domanda, che continuamente viene ripetuta attraverso tutte le possibilità artistiche che vengono inventate: la domanda



che il male possa essere un tassello della vita, possa essere non la negazione del senso della vita, ma un frammento di quell'ordine che la ragione intuisce.

Tale «eroismo del cuore» allora fa scoprire al Greco la posizione originaria dell'uomo. Molte sono le tragedie che cominciano mettendo in scena, soprattutto attraverso il coro, la rappresentazione dell'uomo che si mostra in questa posizione: la figura del supplice. Il supplice è colui che chiede che ad un certo punto accada qualcosa: venga qualcuno di più forte del vento, di più forte del mare, che venga qualcuno che possa svelare quell'ordine che l'uomo ha già intuito e che sicuramente è; quell'ordine che l'uomo greco ha sperato e a cui ha dato forma attraverso l'arte. L'uomo greco è un uomo teso, è un uomo caratterizzato da una tensione continua.

Paolo arriva ad Atene nel 51, dopo cioè cinquecento anni almeno che il Greco vive su questa strada. Paolo arriva e dice: «Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio». Paolo arriva sull'Areopago e non può dire al cospetto di quel grande popolo niente altro se non ciò che è davvero accaduto. Ma che cosa è accaduto? Che cos'è la Resurrezione? Badate che san Paolo non sta chiedendo ai Greci di credere alla Resurrezione di un uomo che si chiama Gesù, che abitava a Nazareth, ecc. San Paolo dice: «È resuscitato dai morti!». Con questa scandalosa affermazione, sta chiedendo ai Greci di ammettere fino in fondo la possibilità che loro stessi hanno intuito e in cui hanno sperato. Sta chiedendo: «La vostra ragione ammette o no la possibilità che questo sia accaduto? Se sì, sappiate che quello che voi adorare senza conoscere, c'è; quello che voi aspettate da secoli c'è, qualcosa di più forte del male c'è, esiste qualcosa che possa fare della nostra vita, della vostra vita, qualcosa di sensato, di ordinato, una perfezione come quella che abbiamo di fronte, come la perfezione che avete voluto tentare di rendere visibile sull'Acropoli. Esiste! Come faccio io a essere sicuro? È resuscitato dai morti!» In definitiva Paolo non solo chiede ai Greci riuniti sull'Areopago di spingere la potenza della loro ragione al massimo della sua apertura, ma porta i suoi uditori fino al passo estremo che chiama in causa la libertà. Il problema dunque ultimamente è tutto qui: se la ragione e la libertà ammettono questa ipotesi, se accolgono tale presenza; se ammettono l'ipotesi che effettivamente quello che tutto il popolo greco aveva desiderato per così tanto tempo ci sia, esista.

In conclusione però c'è un fatto ancora più affascinante: quello che qui è accaduto nel 51 può accadere per ciascuno di noi adesso. Il problema è decidere se questa possibilità, quella che i Greci avevano preparato, quella che ciascuno di noi aspetta, esista o no. Anche davanti a noi si apre la possibilità di ascoltare l'annuncio di Paolo o ridere di lui, e gli strumenti che abbiamo per rispondere a tale sfida sono gli stessi che hanno inventato i Greci: la ragione e la libertà.



Quel che accade

Avvisi dalle scuole karis

Scuola materna Rimini

- 1 Giugno 2011 alle ore 17.00 presso il Teatro Tarkovskij **Saggio di danza creativa**. Sono invitati i genitori, i nonni e gli amici.

- **Lezione aperta di psicomotricità** con la presenza dell'insegnante di psicomotricità:
Sezione mezzani Veliero e La Festa 9 maggio 2011
Sezione mezzani Nolli 11 maggio 2011
Sezione mezzani Bellariva 12 maggio 2011.

- **Lezione aperta di basket**: con la presenza del professor Rinaldi Sezione grandi bellariva 8 Giugno 2011.

Scuola materna Riccione

- Seconda metà di maggio **uscita didattica** in visita al "Castello".

- 09 giugno: **rappresentazione** al "Teatro del mare" alle ore 17.30 del racconto **"Il Principe pittore"** di Giampiero Pizzol. Sarà una rielaborazione del laboratorio di narrazione, realizzato in questi mesi da Laura Aguzzoni in compresenza con le maestre, per i bambini della sezione dei "grandi". Sono invitate tutte le famiglie dei bambini delle varie sezioni!

- I bambini nati nel 2009 (due anni) possono **isciversi per l'anno scolastico 2011-2012 alla sezione "Spazio Bambini"** sita in via Boito n°11 a Riccione.

Le iscrizioni si effettuano presso la Segreteria in Via Boito, 11 a Riccione tutti i giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 12.30. Tel./ fax 0541/641455 e-mail:riccione@karis.it

- Seconda metà di Maggio: Conclusione **Progetto "AMICO SPORT"** in collaborazione con il Comune di Riccione. Mattinata di giochi e sport al parco con i bambini, le maestre ed i collaboratori della Polisportiva Comunale di Riccione.

Scuola elementare Rimini

- 21 maggio (sede di Bellariva) e 28 maggio (sede di via Brandolino) **Consegna diplomi Cambridge Young Learners-level Starters** in collaborazione con la British School di Rimini. Gli esami certificano le abilità raggiunte dagli alunni delle classi quinte alla fine del percorso della L.2: (Listening, Reading and Writing, Steaking)

- 24 - 28 giugno 1° turno **Campeggio** Rimini

- 28 giugno - 2 luglio 2° turno **Campeggio** Rimini
La scuola "si trasferisce" in montagna. Per cinque giorni alunni ed insegnanti condividono ogni momento della giornata. Nel corso del soggiorno a Cancellino-Badia Prataglia, situato nel cuore delle Foreste Casentinesi, sono previste passeggiate, attività didattiche ed espressive (laboratori, canti, disegni, drammatizzazioni...), giochi individuali e di squadra.

9-06-2011 - **Conclusione del Corso di Educazione musicale** tenuto dalla Prof. Miriam Mignani per tutte le classi della Sede di Bellariva

10-06-2011 - **Spettacolo delle classi quinte** presso il Teatro Tarkovskij a conclusione del **Laboratorio teatrale** curato dal Prof. Giampiero Pizzol

18-06-2011 **Consegna Schede di valutazione**.

Scuola elementare Riccione

- 6 Maggio: conclusione laboratorio "Il percorso del pane", **gita a Premilcuore**, classi I^A A-B, II^A A-B.

- 9 maggio: Conclusione Laboratorio "Preziosa come l'acqua" **Gita alla diga di Ridracoli** classi 3^A, 4^A, 4^B.

- Maggio: Conclusione **Progetto "Sport a Scuola" Mattinata di giochi e sport al parco**.

- Maggio: **Gita a Loreto** classi 4^A-4^B.

- 19 maggio: Giornata conclusiva al parco del **Progetto "Sicuri in bicicletta"** in collaborazione con la Polizia Municipale di Riccione.

- 15 giugno: **consegna schede di valutazione**.

- 20-24 giugno: **Campeggio a Badia Prataglia**.

Scuola media

- **Vi raccontiamo un anno di scuola**. Incontro per tutti i Genitori e Alunni delle Medie, sabato 4 giugno ore 11, al Teatro Tarkovskij, Via Brandolino 13, Rimini. Foto, video, letture, esecuzioni musicali e altro: dalla Gita a Cartoceto (Classi Prime) alla Settimana Bianca a San Vito di Cadore (Classi Seconde), dalla Convivenza-studio a S. Agata Feltria al Viaggio di studio e conoscenza a Torino (Classi Terze), all'esperienza quotidiana. All'incontro sono invitati i Genitori degli Alunni di quarta e quinta elementare.

Quel che accade

Avvisi dalle scuole Karis

- **Convivenza di studio** degli alunni delle Scuole Medie e dei Licei: 16-18 maggio 2011 a S. Agata Fetria.

La Fondazione Karis Foundation propone agli alunni delle classi terze della Scuola Media 'Spallanzani' e ad alcuni Studenti del Liceo Classico "Dante Alighieri" e del Liceo Scientifico "Georges Lemaitre" una Convivenza di studio di tre giorni. Le convivenza - che prevede anche giochi, canti, ecc. - è l'occasione per sviluppare spunti di contenuto e di metodo, attraverso le diverse discipline, in particolare scienze, inglese e italiano.

- **Gli appuntamenti musicali di fine anno scolastico** vedranno momenti dedicati alle singole classi di strumento. Si svolgeranno in maggio, nei giorni 9 (Teatro Tarkovskij), 10 e 11 (Sala Rublev) alle ore 15.30, e saranno dedicati a pianoforte, chitarra e violino. Si terrà poi un concerto finale, con la partecipazione dell'orchestra e dei gruppi di musica d'insieme, il 28 Maggio alle ore 11.30, sempre presso il Teatro Tarkovskij.

Liceo scientifico e classico

- Tutti i martedì di aprile e maggio, **corso di preparazione ai test universitari** (per le classi dell'ultimo anno); il corso prevede un'illustrazione delle principali tipologie di test adottati dalle università per l'ammissione ai corsi e alcune simulazioni guidate dai nostri docenti.

- settembre-giugno: **ricerca meteorologica triennale "Una questione di tempo"**, coordinata dalla prof.ssa Gabellini: alcuni studenti sono impegnati a monitorare e decodificare i dati della stazione meteorologica alla Comasca donata da SGR-Rimini

- ottobre-maggio: **laboratori pomeridiani di biologia e chimica** per le classi del Liceo scientifico

- 9 Marzo - 24 maggio Partecipazione delle classi prime al progetto "**Scuole insieme per lo sviluppo sostenibile del territorio riminese**" promosso dall'Ufficio Scolastico Territoriale per la Provincia di Rimini. Alle classi è proposto un lavoro a carattere laboratoriale sul tema della biodiversità, che si concluderà con un'escursione alle cascate del Conca e al Monte Carpegna

- Dicembre-Maggio "**Proteine in umido**" - corso **interdisciplinare di chimica, fisica, matematica e arte culinaria**. Basilari principi fisici e nozioni chimiche verranno osservati e studiati nella preparazione di semplici ricette di cucina.

- 5 maggio: una rappresentanza della 4^a A del liceo scientifico a Padova per il "premio Galileo" partecipa alla giuria per la premiazione di un'opera di divulgazione scientifica.

- 4-7 maggio **Gita del Ginnasio a Napoli e dintorni**. Il viaggio si propone l'incontro con la civiltà della nostra Magna Grecia a Paestum e latina a Pompei e Capri, in un contesto

che aiuti a comprendere i caratteri tradizionali della cultura partenopea.

- 14 maggio: **uscita didattica** per la II A e la II B del Liceo scientifico al "Delta del Po", **per una lettura scientifica del territorio**.

- 27 maggio **Rappresentazione teatrale a conclusione del laboratorio di teatro** che si è tenuto tutti i lunedì di aprile e maggio, guidato dal regista Andrea Soffiantini. Gli studenti partecipanti metteranno in scena l'Antigone di Sofocle.

- 1-4 giugno **Partecipazione al XLVII Ciclo di rappresentazioni classiche presso il Teatro Greco di Siracusa**. Gli studenti delle classi seconde assisteranno alle tragedie Filottete e Andromaca

- 9 giugno **Visita delle classi I e II A al Museo Galileiano di Firenze e sosta sull'Appennino Tosco-Emiliano** per osservarne gli aspetti geologici.

- **Gemellaggio** del Liceo Scientifico "Lemaitre" col Liceo Scientifico "Volta" di Bogotà (Colombia): visita di studenti colobiani tra il 15 e il 21 aprile con relativa ospitalità presso alcune famiglie di nostri studenti.

(continua da pag. 4)

vogliamo imparare questo sguardo, che qui è un metodo.

Che situazione vivono i vostri ragazzi?

Hanno un background tra loro molto differente, sia culturale che economico. Alcuni sono in grado di pagare la retta, ma la metà no. Per questi è prezioso l'aiuto che riusciamo a raccogliere. Cerchiamo di aiutare tutti con ogni mezzo. Poco tempo fa abbiamo fatto una giornata con i genitori. La nostra scuola è piccola ma è molto bella. E questo perchè per i ragazzi noi vogliamo il meglio. Loro sono pieni di dignità e meritano il meglio. Un genitore che veniva da lontano aveva tutte le scarpe sporche e non voleva entrare perchè temeva di non essere adeguato. Abbiamo insistito e lui commosso, così come lo erano tanti altri, fino alle lacrime, ha esclamato, "ma come! Tutto questo per i miei figli? Io non pago nulla e loro hanno tutto questo?". Ci ha colpito molto, perchè occorre tornare a concepirsi come pieni di dignità.

Pogrammi per il futuro?

Vogliamo continuare i rapporti con la Karis e poi speriamo di aprire possibilità di scambi più intensi tra noi. In particolare ci pare fondamentale lavorare sulla valutazione. Ad esempio da noi i ragazzi vivono un forte spirito competitivo. I nostri alunni non hanno problemi, anzi vanno molto bene agli esami finali. Però per noi il risultato più grande è quella dignità di cui dicevamo, è il tornare a guardarsi come persone. Cosa che nella nostra scuola, come da voi, accade.

Gli Amici della Karis non sono solo un'associazione che aiuta le nostre scuole, ma esprimono l'anima più profonda dell'esperienza da cui esse sono nate.



Scuole della Karis, storia di un'amicizia



di Emanuele Polverelli

Si chiamano Amici della Karis e sono un'associazione. E' l'associazione che raccoglie numerosi genitori di alunni delle scuole Karis, ma anche persone semplicemente interessate a sostenere l'esperienza educativa della Karis. Eppure questa sommaria descrizione non è certo sufficiente per capire di cosa realmente si tratti. Infatti non stiamo parlando di una delle tante associazioni a sostegno di lodevoli istituzioni. Certo, oggi gli Amici della Karis si preoccupano di raccogliere fondi per istituire borse di studio per gli alunni che hanno difficoltà a pagare la retta o per il sostegno della scuola. Sono una Onlus e possono perfino ricevere il 5 per mille. Tuttavia, andando a scavare, abbiamo scoperto che in un certo senso la nascita delle scuole Karis e dell'Associazione, in sostanza, combacia. Ma per capire a fondo chi sono gli Amici della Karis, non c'è nulla di meglio che partire da questa lettera che ci ha inviato Franca Rastelli.

«Eravamo già adulti, sposati da 8 anni, con due figli, Massimo di sette e Nicoletta di due anni. Ci sembrava di essere "a posto". Eravamo cristiani secondo quello che sentivamo o non sentivamo. Rimanevano però domande esistenziali nel fondo



Qui sopra alcuni "Amici della Karis". Da sinistra Luca Moretti, Remo e Franca Rastelli, Lucia Leardini. Nelle rimanenti foto di queste pagine i momenti iniziali della vita della Karis descritti nell'articolo.

del cuore. Avevamo la preoccupazione dell'educazione dei figli, ci sentivamo inadeguati a crescerli ed educarli da soli ed è per questo - ma in ballo c'era molto di più - che ci siamo avvicinati al movimento di CL, grazie ad un amico della parrocchia di San Giovanni Battista. A settembre del '73 ci viene proposta una settimana di convivenza a Trebbio a 15 km. da Rimini (noi eravamo abituati ad andare in vacanza all'estero, quello era l'anno dell'Olanda!). Abbiamo accettato, sempre per i nostri figli. Ci siamo trovati in 4 o 5 famiglie con 13 bambini dai 2 ai 10 anni e con noi alcuni studenti universitari. Ci sembrava di essere fuori dal mondo, stupiti che quei giovani avessero voglia di "perdere" una settimana con noi. Non avevamo ancora capito che era iniziato un cammino, un'esperienza di educazione che continua tuttora. Al termine della settimana -passata molto in casa perché pioveva quasi sempre!- avevamo scoperto un gusto nello stare con





i bambini che abbiamo deciso di continuare anche a casa. E' cominciata così l'esperienza del sabato pomeriggio insieme. Un'esperienza indimenticabile. Ci trovavamo al parco, nel giardino di casa, a imparare canti, balli e poesie con tanto di merenda sull'erba a base di nutella o spianata. I bambini erano entusiasti. Gli adulti pure. Quello che cresceva a vista d'occhio era l'unità tra giovani e adulti, importante tanto per i bambini, quanto per gli adulti.

Intanto avevo cominciato a frequentare gli incontri degli educatori di CL (il CLE) in quanto catechista. Mi ricordo il disagio di molti insegnanti che sentivano una distanza tra quanto veniva programmato nelle scuole di Stato e la preoccupazione educativa che nasceva dalla loro esperienza. Le figure di riferimento erano la Lella e don Giancarlo Ugolini. E ricordo quella battuta di don Giancarlo, "se la scuola dove insegnate non vi piace, fatene una voi!" Di lì è partita la voglia di istituire una scuola materna. Avevamo i bambini di Trebbio, quelli delle famiglie della comunità di Rimini, è stata individuata una maestra, l'Anna Carli (vedi l'intervista a pag. 4 ndr), e una famiglia che ha messo a disposizione una stanza della propria casa. Così siamo partiti!"

Abbiamo contattato i coniugi Rastelli.

Franca e Remo Rastelli, che esperienza sono stati quegli anni?

L'esperienza di una totale gratuità. Per questo gli Amici della Karis non fanno altro che riproporre, in forma nuova, quell'origine.

Di che si occupa l'Associazione?

L'associazione è nata formalmente solo nel 2005. Ma lì è rifluito tutto il grande lavoro che sempre si è fatto per sostenere l'opera delle scuole. Ricordo ancora le amiche che non avevano figli e che pure venivano a pulire i locali della



nascente scuola. E poi i ragazzi di GS. Io (Renzo) andavo con un pulmino, finita la scuola, a prenderli, e insieme si faceva la vendemmia, oppure la raccolta dei cachi. Si prendevano 1500 lire all'ora e il ricavato veniva dato alle nostre scuole. Fino a 100 studenti si impegnavano per questo. E poi tutto un fiorire di iniziative, fino alla preparazione di buffet per la fiera e per convegni. Abbiamo preparato buffet per il Meeting, ma anche per il Partito radicale!

Ma perchè tutto questo impegno? Ovvero cosa spingeva studenti delle superiori a passare il pomeriggio a lavorare per i figli di altri?

C'era qualcosa che faceva stare bene. Questo era presente nel fare scuola. I bambini stavano bene e gli adulti pure. Invece nella scuola statale, prevaleva il disagio, la fatica, il lamento. La nostra esperienza partiva da uno stare bene che si dilatava ai bambini ed anche alle attività per sostenerci. Fino a giungere agli studenti di GS, per nulla estranei alla scuola.

Insieme ai Rastelli, abbiamo incontrato anche Luca Moretti, la cui storia è assai più recente. Luca, come è nato il tuo coinvolgimento con gli Amici della Karis?

Quando è nato mio figlio, con la sindrome di down, il desiderio che avevo era quello che potesse seguire il percorso educativo nella Karis come tutti gli altri. Purtroppo i fondi per il sostegno, di cui aveva bisogno, sono limitati e allora abbiamo pensato con altri genitori di darci da fare per trovare risorse. Così è nato "Sostieni il sostegno", una serie di attività grazie alle quali cerchiamo di pagare gli insegnanti aggiuntivi per i ragazzi che hanno difficoltà.

Come funziona la vostra attività?

Un gruppo di mamme, tra cui molte che hanno figli che non necessitano di sostegno, hanno imparato a lavorare pizzi e prodotti simili. Lavoretti di artigianato che poi sono offerti in mercatini. Il ricavato va al sostegno. Sono circa una trentina di persone e il giro si sta allargando. Siamo arrivati ad avere uno



stand al Meeting, con pizzi, bambole, ricami e altri prodotti creativi.

Anche a te chiedo, quale la fonte di questo impegno?

E' impressionante come sia lo stesso dei primi tempi. Me ne accorgevo ascoltando Franca e Remo. In sostanza oggi si è concretizzato quanto loro avevano intuito. Che la Karis porti una diversità, per cui vale la pena spendersi, oggi è una realtà visibile. La fonte dell'impegno è una gratitudine nei confronti

di questa diversità, che spinge a coinvolgersi oltre i propri bisogni personali. E questo genera una rinnovata amicizia tra gli adulti.

In conclusione, alcune notizie utili. Gli Amici della Karis contribuiscono ad erogare borse di studio per i ragazzi, le cui famiglie hanno difficoltà. Cercano inoltre fondi per le esigenze della scuola. Hanno istituito un mercatino dell'usato, in via XXIII Settembre, a cui se ne aggiunge un secondo a Riccione. Producono bomboniere, pizzi, ricami, bambole e altri prodotti d'artigianato. Sostengono il catering della festa della Karis e i vari buffet nelle più varie occasioni.

All' Associazione è possibile liberamente iscriversi con una modesta quota annuale. Non solo. E' possibile coinvolgersi per un fattivo contributo personale. Un coinvolgimento che, in primo luogo, è il coinvolgimento con una compagnia.

Infine, puoi contribuire con il 5 per mille. Siamo in tempi di dichiarazione dei redditi ed è bene non dimenticarlo! La scuola vive dell'impegno e della dedizione di tutti!

Per informazione è possibile scrivere a mario.righini@polistudio.net oppure chiamare al 0541485300.



Ecco i volti delle due persone, i cui nomi sono tornati in quasi tutti gli articoli. Don Giancarlo Ugolini (il secondo da sinistra) e la Lella Ugolini (prima da destra) hanno dedicato alla scuola tutta la loro genialità educativa. Nella foto sono insieme all'allora vescovo di Rimini Mariano De Nicolò, in visita alle nostre scuole, e alla prof.ssa Emilia Guarnieri.

Avremo modo, nei prossimi numeri, di delineare meglio anche la loro figura umana e culturale. In questo primo numero di Oltre, non poteva però mancare un omaggio a loro, un rendere presente la loro immagine come segno di quanto sia viva la loro reale presenza. Oggi più di prima. E poi un piccolo dettaglio. Il nostro giornale si chiama Oltre. A far pendere su questa scelta, vi è stato anche il sentir risuonare quella frase di don Giancarlo, che usava sempre quando lo andavi a trovare. "Vieni oltre!". Una semplice espressione, un po' romagnola. Ma anche un invito, una provocazione, una sollecitazione. Da quell'Oltre a cui ci hanno richiamato per tutta la vita, ora ci guardano con più premura di prima. Grazie Lella e grazie don Giancarlo!

DACCI UN CINQUE!

Destina il 5 per mille a favore delle scuole gestite dalla Fondazione Karis indicando il seguente codice fiscale: 91095750401

k
karis foundation

Anche per il 2011 la legge finanziaria ha previsto la possibilità per il contribuente di destinare una quota pari al cinque per mille dell'imposta sui redditi 2010 a sostegno del non profit.

Ogni contribuente potrà scegliere direttamente anche l'organizzazione a cui devolvere tale contributo indicandone semplicemente il codice fiscale nell'apposito spazio previsto nei modelli, CUD, 730, e UNICO.

Le scuole della Fondazione Karis Foundation risultano tra le organizzazioni che possono beneficiare di tale opportunità.

Firma per il non profit; indica e fai indicare, il seguente codice fiscale: 91095750401.

Fai un gesto semplice e gratuito per sostenere la libertà' di educare: dona il tuo cinque per mille alle scuole della Fondazione Karis Foundation

KARIS in FESTA

Parco della Comasca - Argylia - Teatro Tarkowskij

19-21 maggio 2011

OLTRE

karis, cultura, educazione.

giovedì

19 maggio 2011

ore 18,00 Teatro Tarkovskij

100 Anni di Padre Brown

Incontro con **Padre Ian Boyd**

Presidente del Gilbert Keith Chesterton Institute for Faith and Culture presso la Seton Hall University - New Jersey e **Gloria Garafulich Grabois**, Managing Editor della Chesterton Review. Letture di Andrea Soffiantini.

ore 21,15 Campo Polisportiva Stella

Trofeo Don Giancarlo Ugolini (I Edizione)

Sfida a calcio: Maturandi vs Ex alunni scuole Karis

sabato

21 maggio 2011

ore 9,00 Spiaggia davanti alla Colonia Comasca

La Maratonina

Partecipano i bambini delle scuole materne ed elementari delle scuole Karis

ore 15,00 Argylia (Spiaggia davanti alla Colonia Comasca)

Le Olimpiadi di spiaggia

Sfide sportive tra le classi delle scuole Karis

ore 18,00 Parco della Comasca

"L'interesse e la scoperta"

Incontro con **Padre Aldo Trento** della Fraternità San Carlo Borromeo, missionario in Paraguay.

ore 19,30 Cena

Cena al chiar di luna

ore 21,00 Parco della Comasca

Festa con la Karis Summer Beach Band

venerdì

20 maggio 2011

ore 21,00 Teatro Tarkovskij

"Imparare ad educare"

Alla scoperta del mondo e di sé
Incontro con **Mariella Carlotti**, docente Scuole Superiori, Firenze.



fkt

karis foundation

Teatro Tarkowskij
via Brandolino, 19
Rimini

Colonia Comasca
viale Regina Elena, 114
Rimini

Polisportiva Stella
via Fantoni 36
Rimini

Eventuali modifiche e aggiornamenti
saranno pubblicati in tempo reale
sul sito: www.karis.it